

## **L'ONCOLOGIA COME PERCORSO DI CURA E RELAZIONE: UNA TESTIMONIANZA DI EMPATIA E CRESCITA PROFESSIONALE**

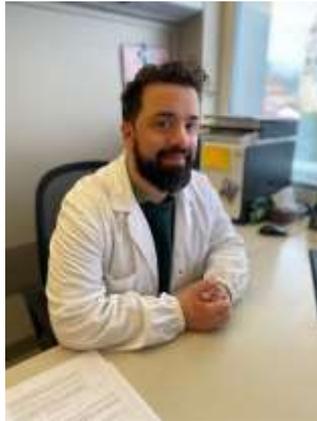
**Francesco Monteleone** è Responsabile dell'Area Dipartimentale del Dipartimento di Area Oncologica presso l'ASST di Lecco

**Domanda 1: "Cosa l'ha motivata a scegliere di dedicarsi al mondo dell'oncologia e, in particolare, all'ambito assistenziale?"**

In realtà, non ho scelto l'ambito oncologico in modo consapevole. È stato un percorso che è iniziato quasi per caso, in seguito alla vincita di un concorso interno alla nostra azienda, dal quale sono stato nominato Responsabile Infermieristico del Dipartimento di Area Oncologica. Tuttavia, col tempo ho scoperto che questa realtà rispecchiava perfettamente tutto ciò in cui ho sempre creduto e che mi ha spinto, anni fa, a diventare infermiere. Venendo da un'esperienza decennale nell'ambito materno-infantile, dove mi sono occupato soprattutto di interventi nel periodo perinatale, avevo già sviluppato una forte attenzione verso la centralità del paziente e della famiglia. Entrando nel mondo oncologico, ho ritrovato la stessa filosofia: il prendersi cura della persona in modo globale, mettendo al centro non solo il paziente ma anche i suoi familiari. Oggi posso dire di essere profondamente grato a quel "caso" che mi ha portato qui, perché mi ha permesso di scoprire un altro ambito professionale in cui posso esprimere al meglio la mia idea di *care*, fatta di empatia, ascolto e presenza.

**Domanda 2: "Come definirebbe il nursing oncologico nella sua esperienza personale e professionale?"**

Per quanto riguarda la mia personale esperienza, vedo il nursing oncologico come una pratica dove il professionista infermiere muove le sue competenze e le combina per ottenere un perfetto connubio tra assistenza, empatia e supporto psicologico. È un equilibrio molto delicato tra assistenza infermieristica tecnica e attenzione ai bisogni emotivi del paziente e della sua famiglia.



**Domanda 3: "Qual è, secondo lei, il principale valore aggiunto che gli infermieri di area oncologica apportano nel percorso di cura dei pazienti?"**

Gli infermieri di area oncologica offrono un sostegno continuo al paziente e alla sua famiglia, facendoli sentire compresi e accompagnati lungo tutto il percorso di cura. La relazione che instaurano con il paziente dona dignità e speranza alla condizione di malattia che stanno vivendo. Entrano "in punta di piedi" nelle vite di queste persone, che sono in quel momento attraversate da una burrasca di emozioni, e diventano una presenza e un sostegno costante, oltre ad essere "mani che curano".

**Domanda 4: "Può raccontare un episodio o un'esperienza significativa che l'ha colpita nel suo percorso nel mondo dell'oncologia?"**

Come ho detto all'inizio dell'intervista, non è da molto che lavoro in questo ambito. Ma un momento molto forte che ho vissuto è stato quando ho visto entrare in reparto per essere ricoverata, una giovanissima ragazza che conoscevo da quando era una bambina. Mi ricordo che volevo andare a parlare con lei e i suoi genitori, per dar loro qualche parola di conforto e di incoraggiamento ma, nello stesso tempo, avevo paura. Mi sentivo inadeguato e poco preparato a quello che avrebbero potuto chiedermi. Invece, è stata lei a parlarmi e a raccontarmi che,

nonostante avesse appena scoperto di questa malattia e le avessero prospettato un percorso terapeutico lungo e difficile, si fosse appena iscritta all'università, perché lei non voleva arrendersi al cancro. Questa "piccola" ragazza mi ha passato un grande insegnamento: che ogni momento, per quanto difficile, può essere affrontato con coraggio e grazia.

**Domanda 5: "Quali sono, secondo lei, le principali sfide etiche e professionali che gli infermieri di area oncologica affrontano oggi?"**

Affrontare decisioni legate alla fine della vita è una delle sfide più complesse, così come bilanciare la necessità di sostenere i pazienti emotivamente con le emozioni forti che alcune situazioni attivano in noi, toccando corde della nostra storia che possono muovere ricordi o situazioni difficili da affrontare.

**Domanda 6: "Come immagina il futuro del nursing oncologico e quali competenze ritiene saranno fondamentali per gli infermieri di domani?"**

Immagino un futuro in cui il nursing oncologico sarà sempre più integrato con i progressi della ricerca, sia in ambito clinico che infermieristico. Sarà fondamentale sviluppare competenze avanzate per gestire cure personalizzate, sfruttando le innovazioni tecnologiche e i risultati della ricerca oncologica. Tuttavia, credo che il vero cuore del futuro risieda nell'aspetto relazionale. La centralità del paziente e della famiglia continuerà ad essere la base della nostra professione. Gli infermieri di domani dovranno affinare ulteriormente la capacità di comunicare in modo efficace, empatico e rispettoso, accompagnando i pazienti e i loro cari non solo durante le fasi di trattamento,

ma anche nei momenti più complessi del percorso oncologico. Per questo è necessario che nelle Strutture oncologiche si investa su modelli di erogazione dell'assistenza più avanzati e sempre più "spinti" verso la relazione tra il paziente e l'infermiere che lo prende in carico come, ad esempio, il Primary Nursing o il Case Management.

**Domanda 7: "Qual è la sua filosofia o il suo approccio personale nella gestione di un team di professionisti in ambito oncologico?"**

Credo nel valore della collaborazione, della condivisione, della formazione continua e nel supporto reciproco. Una squadra motivata e unita è essenziale per offrire cure di qualità ai pazienti e alle loro famiglie, soprattutto in un periodo storico come questo, dove le risorse umane sono il bene più prezioso e sono difficili da reperire ma anche da trattenere, viste le poco favorevoli condizioni economiche e organizzative che ci troviamo a gestire ogni giorno.

**Domanda 8: "C'è un aspetto dell'oncologia che considera particolarmente affascinante o che la ispira nel suo lavoro quotidiano?"**

Ciò che trovo più affascinante nell'oncologia è il rapporto unico che si può creare con i pazienti e le loro famiglie. Ogni giorno si ha l'opportunità di costruire una relazione basata sulla fiducia, sull'ascolto e sulla vicinanza, che va ben oltre l'aspetto tecnico dell'assistenza, che resta comunque importantissimo ai fini del percorso di cura. È un ambito che ti permette di accompagnare le persone nei momenti di vulnerabilità, diventando per loro un punto di riferimento. Questo legame, fatto di piccole attenzioni e gesti quotidiani, riesce a trasmettere non solo cure, ma anche umanità, dignità e speranza. La relazione con il paziente e la sua famiglia diventa un percorso condiviso e questo è ciò

che rende il lavoro in oncologia così profondamente significativo e ispirante.

**Domanda 9: “Quali sono i valori o i principi che cerca di trasmettere al personale infermieristico del Dipartimento?”**

Dedizione, empatia, resilienza e il valore dell’ascolto attivo. Mi piacerebbe che ognuno dei “miei” infermieri porti in ogni suo gesto di cura la consapevolezza di quanto il proprio ruolo sia importante per migliorare la qualità della vita dei pazienti e dei loro familiari.

**Domanda 10: “Se potesse inviare un messaggio agli infermieri di area oncologica di oggi, quale sarebbe?”**

Il mio messaggio è di porre sempre una grande attenzione alla relazione con i pazienti e con i loro familiari. Essere infermieri oncologici, in generale essere infermieri, per me significa andare oltre la semplice esecuzione di atti assistenziali: significa essere una presenza vicina, empatica e costante, in grado di offrire un vero sostegno nei momenti più difficili. Ricordiamoci che le nostre cure possono fare la differenza non solo sul piano fisico, ma anche su quello emotivo e psicologico. Ogni parola, ogni gesto, ogni momento di ascolto può trasformarsi in una fonte di conforto e speranza per chi sta affrontando un percorso complesso. Siate sempre presenti con il cuore, perché è lì che risiede il vero valore della nostra professione.

